

relazione con Dio nel concreto del vissuto, facendosi amore, distacco e umiltà. Teresa diviene così un esempio di vita prima che insegnante di una teoria. Si vive pienamente l'umanità seguendo la volontà di Dio che sceglie l'incarnazione del suo amore e non la fuga dal mondo.

E così gli ultimi cinque interventi, espressioni di esperienze odierne di quei figli che ancora oggi rendono attuale la storia di Teresa, vivendo la vocazione al Carmelo guardando a lei come Madre. Le difficoltà non mancano, soprattutto quando scemato l'entusiasmo iniziale, saranno prova del proprio «vivere in Cristo» cosicché Cristo viva in me.

«La carmelitana allora non è in preghiera, bensì la carmelitana deve essere preghiera. Del resto che cos'è la mia vita al Carmelo, nelle umili realtà quotidiane, se non una consegna, uno sguardo, un continuo atto di amore e di offerta per la Chiesa...» (p. 200). Una figlia di Teresa deve essere testimonianza di una vita vissuta per glorificare l'amato, in un cammino di sempre maggior scoperta di sé per riconoscersi unite a Lui.

Il percorso nel testo è una scoperta continua di elementi dell'esistenza di santa Teresa, forse non del tutto nuovi eppure nuovamente espressi, condivisi, con una novità data dall'esperienza dell'autore, trattando tutte di tematiche legate alla vita concreta nel suo potenziale divinizzante.

Il volume può essere letto come continuità eppure allo stesso modo come raccolta di espressioni singole riconoscibili in un loro proprio contenuto autonomo. La continuità nella pluralità è il pregio della composizione che senza tradire il singolo autore ha saputo offrire un interessante contributo per la personale riflessione e la conoscenza di Teresa nella sua *Avventura di Scrittrice e Fondatrice, Maestra di preghiera e Madre*.

LAURA DALFOLLO

Fco. Javier SANCHO FERMÍN, Rómulo CUARTAS LONDOÑO (ed.), *Las Moradas del Castillo Interior de Santa Teresa de Jesús, Actas del IV Congreso Internacional Teresiano en preparación del V Centenario de su nacimiento (1515-2015)*, Monte Carmelo, Burgos 2014, 551 p., ISBN 978-84-8353-604-9, € 35.

Il Centro Internazionale Teresiano-Sanjuanista di Avila dal 2010 ha organizzato ogni anno un congresso internazionale teresiano, che, in preparazione al quinto Centenario della nascita di Teresa di Gesù, focalizzasse ogni volta l'attenzione su una delle sue opere o su una scelta di esse. Nel 2013 ha messo a

tema il frutto maturo dell'esistenza, dell'esperienza e della dottrina teresiana: il *Castello Interiore*.

Questo libro ne presenta gli Atti, riportando i contributi dei 26 relatori, con l'intento di evidenziare diversi aspetti e approcci che possano guidare la lettura e lo studio dell'avventuroso viaggio nell'interiorità umana offerto da Teresa nella sua opera umanamente e spiritualmente ricchissima. Gli approfondimenti sono condotti da noti teresianisti (T. Álvarez, M. Herráiz, S. Castro, R. Londoño, F. Fermín, A. Mas Arrondo), da specialisti in campo teologico (A. Serrano, J.M. Caro, M. Raczkiewicz, S. Bancel, S. Giordano, D. Peroutka, G. Tambala, C. Dobner, T. Gil), da esperti in materie scientifiche, artistiche, letterarie (J. Giménez, Ilia Galán, S. Guerra, J. Campayo, A. Soria) e studiosi delle religioni (M. Satz, N. Tabbara), ma anche da chi ha semplicemente sentito risuonare la parola di Teresa nella sua personale esperienza (B. de los Galanes Gayo, C. Mancini, C. Morales, M. de los Ángeles). Tutto questo fa emergere la profondità e l'attualità del *Castello*, la sua inesauribile capacità di raggiungere l'autenticità dell'essere umano nelle sue diverse dimensioni, facendo riecheggiare in lui la realtà e il desiderio di scoprirsi abitato dalla relazione con la Trascendenza, bisognoso di trovare, in ciò che è dentro, ma oltre se stesso, la verità del proprio vivere e del proprio camminare.

Il volume, presentato da uno dei suoi curatori, Fco. Javier Sancho Fermín, dopo un'introduzione dell'Arcivescovo di Toledo, Mons. Braulio Rodríguez Plaza, che riscopre l'attualità del messaggio di santa Teresa nel contesto della nuova evangelizzazione, è suddiviso in sei blocchi tematici. A strumenti grafologici, linguistici, storici ("Il testo, l'ambiente e il suo linguaggio"), succedono studi sulle fonti del pensiero teresiano, la Sacra Scrittura, la tradizione patristica, la mistica renana ("Influssi e antecedenti"). Si entra poi nel vivo dell'itinerario spirituale della Santa, considerandolo dal punto di vista della cristologia, dell'antropologia, dell'esperienza trinitaria ("Temi fondamentali") e affrontando alcune tra le tematiche fondamentali del suo insegnamento: la conoscenza di sé, la notte o crisi, la guarigione e trasformazione interiore ("Dottrina e pensiero"). Il *Castello Interiore* viene poi letto in chiave interdisciplinare e interreligiosa ("Attualità e dialogo"), nonché utilizzando un approccio esistenziale e pratico ("Il *Castello* e la sua applicazione alla vita").

Tra i contributi troviamo veri e propri saggi, ben strutturati e condotti mediante uno studio sistematico e completo, che costituisce un'apertura significativa per la possibilità di un contributo alle scienze teologiche da parte della nostra grande Mistica. Alcuni risultano di particolare interesse, come quello

di S. Castro (*Jesucristo, plenitud de Moradas, o Moradas, la revelación de una cristofanía*, pp. 251-273), che considera il *Castello* un cammino verso «*las luminosidades de Cristo en el yo humano. Es una cristología interior y una cristología exterior*» (p. 254). Una vera, progressiva Cristofania, attraverso le diverse “stanze”, nel centro dell’anima.

R. Cuartas (*Experiencia Trinitaria de Santa Teresa. Doxología e Inhabitación*, pp. 275-291) invece, introduce il lettore al rapporto che la Santa instaura con ciascuna delle Persone della Trinità fino a proporre l’antropologia trinitaria di un uomo nuovo, «*trinificado*» (p. 291), vera immagine e trasparenza del Dio vivo, essenzialmente relazione. L’esperienza trinitaria diventa per Teresa la fonte e il modello di una maniera nuova di costruire e vivere le relazioni fraterne e la comunità.

La conoscenza di sé, fonte, culmine e strumento del percorso teresiano, è il tema dello studio accurato di F.J. Fermín (*Una puerta para la esperanza: el conocimiento de sí y la oración en el Castillo Interior*, pp. 317-341): «*Podríamos hasta afirmar que el dinamismo que lleva adelante Teresa se basa en ello: ayudarnos a conocer esa interioridad que somos cada uno, descubrir lo que puede acontecer en ella, y lo que nos vamos a encontrar*» (p. 319). La scoperta della propria verità, guardata con gli occhi di Dio, è il cammino dell’orante nell’umiltà, autentica guarigione e liberazione interiore, che apre ogni uomo alla speranza.

Teresa Gil (*Hacia la morada principal atravesando noches*, pp. 343-369) affronta per esteso e in profondità due delle notti, o crisi, che il processo interiore inevitabilmente incontra anche per Teresa: nelle prime mansioni come dolorosa purificazione dei propri desideri che situa nella propria verità, mediante una nuova concezione di sé, nella sesta, come lacerante prova nella fede, che introduce alla comprensione di un nuovo linguaggio di Dio, radicando la persona in una disposizione di pura recettività.

Altri interventi rappresentano invece un punto di partenza, con suggerimenti stimolanti e creativi per ulteriori ricerche in diverse direzioni. Così l’apprezzabile e singolare contributo di Ilia Galán (*La simbología y la exposición literaria del Castillo Interior*, pp. 83-109) mostra come la scrittura di Teresa a volte imprecisa e disordinata, in stile colloquiale, veicola splendidamente i suoi contenuti, e i limiti strutturali, coscienti e dichiarati dall’autrice, contribuiscono alla bellezza di un’opera che intende trasmettere qualcosa di sublime e insieme umanissimo: «*Sin duda alguna, hallamos que a veces en el arte, como en la vida espiritual, la humildad unida alla búsqueda de lo máximo logra los mayores resultados [...]. Las grandes obras humanas suelen tener defectos o zonas mejorables,*

*según unos u otros. La perfección se anhela como ideal, pero se logra sólo parcialmente y, a veces, ciertos fallos nos hacen más atractivas las obras, más naturales, como cierta presunta perfección formal puede lograr obras anodinas y repelentes, pedantes o afectadas»* (p. 99).

A. Serrano (*El espanto de la finitud. Hacia una antropología teológica en El Castillo Interior de Santa Teresa de Ávila*, pp. 293-313) partendo dalla paura di fronte all'alterità ipotizza in Teresa un'antropologia relazionale capace di integrare elemento affettivo e cognitivo, mentre D. Peroutka (*El centro del alma y la liberación interior según S. Teresa de Ávila*, pp. 401-404) delinea, in dialogo con la psicologia, alcune caratteristiche biografico-spirituali della Santa.

MANUELA ROMANO, OCD

Javier SANCHO FERMÍN (dir.), *La identidad de la mística. Fe y Experiencia de Dios. Actas del Congreso Internacional de Mística, Ávila 21-24 Abril 2014. Homenaje a los 400 años de la Beatificación de Sta. Teresa de Jesús*, Monte Carmelo, Universidad de la Mística - CITEs, Burgos 2014, 910 p., € 45.

Organizzato dall'Universidad de la Mística CITEs (Burgos), si è svolto nei giorni 21-24 Aprile 2014 ad Avila, il Congresso Internazionale di mistica. Estremamente interessante il tema: «*La identidad de la mística. Fe y Experiencia de Dios*», a cura di Javier Sancho Fermín. Le relazioni sono state 49. Nella presentazione il curatore precisa il sottotitolo dell'opera, che ne esprime i contenuti: «L'intenzionalità è quello di accostarci alla realtà della mistica con l'obiettivo di scoprirne l'essenza più genuina, ossia, gli assi portanti che la caratterizzano: la Fede e l'Esperienza», descrivere come «la fede esige trasformarsi in esperienza viva che illumina e trasforma la persona» (p. 15).

L'articolazione dell'opera comprende otto grandi parti tematiche in cui sono stati inseriti i numerosi interventi, preceduti da una riflessione introduttiva (Proemio) di Fernando Millán Romeral: *Experiencia mística y lenguajes religiosos "alternativos"* (pp. 25-56). In seguito alla crisi del linguaggio religioso radicato nelle tre argomentazioni classiche (teismo: Dio esiste; ateismo: Dio non esiste; agnosticismo: Dio è inconoscibile), e in quelle più recenti, indifferenzismo (mancanza d'interesse se Dio esiste o non esiste), "ateismo semantico" (Dio è irrilevante), s'inserisce la tendenza critica della teologia che cerca di riscoprire, riattivare, valorizzare una serie di linguaggi alternativi come l'esperienza mistica, la teologia narrativa, il silenzio, il simbolo, il linguaggio